VERO RITRATTO DEL CUORE
DELLA BEATA CHIARA
DI MONTEFALCO, DETTA DELLA CROCE.

Con una ſuccinta narrativa delli Miſterj in eſſo ritrovati, cavati dalla di lei Leggenda dal Reverendiſſimo Signore BATTISTA PIERGILJ di Bevagna.

NAcque la B. CHIARA l' Anno del Signore 1268. nella Terra di Montefalco Dioceſi di Spoleto; Di anni cinque, quaſi aveſſe l' uſo perfetto di ragione, entrò in Congregazione con alcune Serve di Dio, dove cominciò, e poi ſotto la Regola di S. Agoſtino proſeguì una vita Santiſſima, ed auſteriſſima ſopra ogni credere, fregiata d' ogni virtù in grado eroico. Fu favorita dal Signore di doni eminenti come della Scienza Infuſa, Spirito profetico, cognizione de' ſoprani Miſterj, ſingolarmente della Santiſſima Trinità, ſignificato nelle tre Palle (✠) trovate nel Fiele, non ſolo per eſſer queſte affatto ſimili nella grandezza, nella figura, nel colore, ma di peſo eguale, e quel che cagiona ſingolar meraviglia, tanto peſa una ſola, quanto le tre inſieme, o le due, e contrapoſte nel bilancio una a due, pure ſi trovano in equilibrio. Contemplando fin da Fanciulla l' eccelſo dell' amor Divino, moſtrato a noi nel patire di Gesù Redentore, le corriſpoſe col più eccellente amore, che poteſſe avere in queſta vita. Ne potea penſare ad altro, che alla di lui amara Paſſione, li cui Sagri Miſterj, ſiccome ella con l' intelletto li veniva contemplando, nel ſuo Cuore il Signore li andava formando, lavorandoli in vera carne, come ſi vidde dopo il ſuo felice tranſito ſeguito li 17. Agoſto 1308., e dell' età ſua li 40., quando aperto il ſuo Vergineo Corpo, fu trovato il Cuore pieno di miracoli. Primo, perchè era grande aſſai più del naturale, ſomigliando di grandezza la teſta di un putto Secondo di dentro non era congiunto, o unito, ma diviſo, come un Reliquiario in due parti, le quali parti erano unite ſolo nella circonferenza, che poi fu diviſo con un ſolo taglio di raſojo. Terzo li Miſterj erano di rilievo formati di materia carnoſa, o più toſto nervoſa, ciaſcuno di eſſi ſtava ripoſto dentro la carne del cuore nella ſua proporzionata concavità, dalla quale era diſgiunto in ogni parte, eccetto nello ſtipite, che con un ſol filo di carne era unito alla carne del Cuore, acciò ſi vedeſſe, cho era opera Divina; e per tale fu riconoſciuta da più teſtimoni e ſingolarmente da due Cardinali Giacomo Colonna, e Napolione Orſini, ed altri Prelati di qualità. Pertanto ſi deve mirare queſto ritratto con occhio più materiale, che corporale, e cercare d' imprimerſi nel cuore quelli ſagri Miſterj, come erano ſcolpiti in quello della Beata, nel quale (*A*) l' Immagine del Crocifiſſo era di longhezza ſimile al Police d' una Donna, alla quale ſi aggiunge lo Stipite della Croce proporzionata, eſtremità della ſteſſa Croce fuori delle Braccia, le quali corriſpondendo al Corpo con debita proporzione, ſi vedevano elevate, e ſtaſe in alto. Un piccolo globo di carne, che rappreſentava la Teſta, ſtava piegato verſo il braccio deſtro, e groſſamente vi ſi conoſcevano li ſuoi delineamenti. La groſſezza del Corpo era nel petto della groſſezza del Police di Donna, compreſavi anco la Croce, reſtringendoſi a proporzione verſo i piedi, e le braccia; l' eſtremità de' quali non ſi conoſcono diſtintamente, ma però ſi vedono mezze formate le dita delle mani, e piedi. Il minor del corpo era bianco mortificato, eccetto nella Piaga del Coſtato, che era di color livido, e dava nel roſſo, dove era una piccola apertura, che dinotava la piaga del Signore. Queſta ſteſſa Immagine avea un pannicello ſottile come tela, che li copriva i fianchi, e rappreſentava quel panno che fu meſſo alli fianchi di Criſto in Croce. (*B*) Il Flagello, o Fruſta era un nervo bianco duriſſimo della groſſezza maggiore di una penna d' Oca: Dalla parte inferiore di detto nervo vi era una legatura di carne molle, rappreſentante quella correggiola, con cui ſi appendono le Fruſte: dall' altro capo del manico pendevano cinque nervicelli ſottili di color livido roſeggiante, ed in ciaſcuno di eſſi apparivano alcuni piccoli globi ſimili a nodi nella poſitura, che ſono quì effigiati. (*C*) La Colonna era rappreſentata da un nervo rotondo, e bianco, per la ſua durezza ſomigliava pietra, intorno alla quale era un nerviciolo ſottile, che dinotava la Fune, con cui fu legato il Signore. (*D*) La Corona di Spine veniva dimoſtrata da un mezzo circolo di nerviccioli corti ſomiglianti alle ſpine di color roſſo, e livido. (*E*) Li Chiodi erano rappreſentati da tre nerviccioli negri, uno de' quali era più grande, e ciaſcuno legato al Cuore nella punta con un filo di carne. (*F*) La Lancia veniva rappreſentata da un nervo, che aveva di eſſa perfetta ſomiglianza. (*G*) La Sponga veniva dimoſtrata da un nervo di groſſezza ſimile ad una penna d' Oca, nella cui ſommità era una congerie di nervicelli quaſi biondi. Or chi non iſtupirà di tali miracoli? Queſti ſagri Miſterj, divoto Lettore, ſcolpiti nel Cuore della B. CHIARA, ſono l' impronta del Sigillo Regio del Signore, il quale ne' Sagri Cantici ci fa intendere, che portiamo ſcolpito ancora noi nel noſtro Cuore: *Pone me ut Signaculum ſuper Cor tuum*.

Sforziamoci dunque averli ſempre avanti gli occhi della mente, perchè, conforme noi gli verremo contemplando, il Signore ce li verrà imprimendo, e ſe nell' ora della morte ci anderà ſegnando con queſto Divino Sigillo, ci conoſcerà per ſuoi, e con la ſteſſa BEATA ci farà partecipi della ſua gloria. Amen.

IN FOLIGNO, Per Felicianc Campitelli Stampatore Veſcovile.)(*Con Licenza de' Superiori*.